

Callus E., Gallina E., Fernandez I. (2024), EMDR: dispelling the false memory creation myth in response to Otgaar et al. (2022a), *Front. Psychol.*, Volume 15. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2024.1366137>

L'esposizione a eventi traumatici può portare a varie compromissioni della memoria come dissociazione, intrusività, evitamento, distorsione o recupero.

Tutto il lavoro di Otgaar e colleghi, incluso gli articoli oggetto di questa revisione (Otgaar et al., 2021, 2022a,b), sostiene che la psicoterapia può indurre false memorie di trauma e che i terapeuti possono suggestionare i pazienti facendo loro ricordare esperienze che non hanno mai avuto.

In questo articolo verranno proposti alcuni punti che sollevano critiche circa il lavoro di Otgaar e colleghi. In particolare, si esamineranno la frequenza con cui viene rivelato l'abuso sessuale, l'impatto della dissociazione sulla memoria, l'affidabilità di studi basati su un singolo caso, la metodologia impiegata nello studiare i falsi ricordi, le opinioni non corrette sui clinici, l'interpretazione degli studi affidabili e la critica alla terapia EMDR.

Cominciando con la frequenza della rivelazione degli abusi sessuali, è evidente che esista una significativa discrepanza tra il numero dei casi rivelati e dei casi fattuali. Fattori come vergogna, paura del giudizio, sfiducia nei confronti delle autorità contribuiscono al fenomeno della scarsa rivelazione. La dissociazione emerge come un elemento cruciale nella discussione, sfidando l'idea che si tratti puramente di un mito propagato da coloro che promuovono i falsi ricordi. La ricerca, inclusi i dati neurobiologici, supporta l'esistenza della dissociazione come una risposta al trauma.

Inoltre gli studi di singolo caso non possono essere considerati affidabili e poggiano su una metodologia esposta a limitazioni potenziali nelle loro conclusioni. In più, la metodologia impiegata negli esperimenti di laboratorio, anche se aggiunge informazioni importanti alla nostra conoscenza, può mancare di validità ecologica.

Circa la visione distorta dei clinici come sprovveduti e privi di critica nei confronti delle memorie dei pazienti, essa non è in alcun modo documentata. Altrettanto infondato è sostenere che l'EMDR comporti tecniche suggestive che inducono false memorie. Si tratta viceversa di un approccio terapeutico strutturato ed eticamente fondato.

In conclusione, dobbiamo notare che progredire nella ricerca sul trauma e sulla terapia necessita sforzi collaborativi, un dialogo aperto e un comune intendimento di esplorare la complessità del trauma e della memoria con empatia, rigore e rispetto.